
Cambiamenti climatici: Unicef, "43,1 milioni di bambini sfollati interni in 44 Paesi in 6 anni, circa 20.000 al giorno"

“I disastri legati al clima hanno causato 43,1 milioni di bambini sfollati interni in 44 Paesi in un periodo di sei anni, ovvero circa 20.000 bambini sfollati al giorno”. Lo denuncia oggi l’Unicef, nel rapporto [“Children Displaced in a Changing Climate”](#), la prima analisi globale del numero di bambini costretti ad abbandonare le proprie case tra il 2016 e il 2021 a causa di inondazioni, tempeste, siccità e incendi, ed esamina le proiezioni per i prossimi 30 anni. “Le inondazioni e le tempeste hanno causato 40,9 milioni - ovvero il 95% - degli sfollamenti di bambini registrati tra il 2016 e il 2021, grazie in parte anche a una migliore segnalazione e a un maggior numero di evacuazioni preventive”, spiega l’Unicef. Nel frattempo, “la siccità ha provocato più di 1,3 milioni di bambini sfollati interni, con la Somalia ancora una volta tra le più colpite, mentre gli incendi hanno provocato 810.000 sfollati tra i bambini, di cui più di un terzo nel solo 2020. Canada, Israele e Stati Uniti hanno registrato il numero maggiore di bambini sfollati a causa di incendi”. Secondo l’analisi, “la Cina e le Filippine sono tra i Paesi che hanno registrato il maggior numero assoluto di bambini sfollati, a causa della loro esposizione a condizioni climatiche estreme, della numerosa popolazione di bambini e dei progressi compiuti nelle capacità di allerta tempestiva e di evacuazione”. Tuttavia, “rispetto alle dimensioni della popolazione di bambini, quelli che vivono in piccoli Stati insulari, come Dominica e Vanuatu, sono stati i più colpiti dalle tempeste, mentre i bambini della Somalia e del Sud Sudan sono stati i più colpiti dalle inondazioni”. “È terrificante per qualsiasi bambino quando un grave incendio, una tempesta o un’alluvione si abbattono sulla sua comunità - ha dichiarato il direttore generale dell’Unicef, Catherine Russell -. Per coloro che sono costretti a fuggire, la paura e l’impatto possono essere particolarmente devastanti, visto che si preoccupano di sapere se torneranno a casa, se riprenderanno la scuola o se saranno costretti a spostarsi di nuovo. Lo spostamento può aver salvato le loro vite, ma è anche molto dannoso. Con l’intensificarsi degli impatti dei cambiamenti climatici, aumenteranno anche gli spostamenti dovuti al clima. Abbiamo gli strumenti e le conoscenze per rispondere a questa sfida crescente per i bambini, ma stiamo agendo troppo lentamente. Dobbiamo rafforzare gli sforzi per preparare le comunità, proteggere i bambini a rischio di sfollamento e sostenere quelli già sradicati”.

Gigliola Alfaro